

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine)	7-16
<i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vyššaja škola èkonomiki – Moskva)	17-21
<i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma)	23-36
<i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza)	37-48
<i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)	49-58
<i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino)	59-68
<i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia)	69-79
<i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata")	81-90
<i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine)	91-97
<i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino Carlo Bo)	99-108
<i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre)	109-114

<i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i> NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski)	115-120
<i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i> ALICE BRAVIN (Università di Udine)	121-140
<i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i> MATTIA MANTELLATO (Università di Udine)	141-148
<i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i> ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine)	149-159

MATERIALI / MATERIALS

<i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i> GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno)	163-173
<i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i> PAOLO COLOMBO (Università di Trento)	175-186
<i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i> RINALDO RINALDI (Università di Parma)	187-203
<i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i> ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo)	205-212



SILVIA ASCIONE

**UNA RISCrittURA BIOGRAFICA.
IVAN TURGENEV IN DUE AUTORI
DELL'EMIGRAZIONE**

1. *L'emigrazione russa e la biografia*

L'emigrazione rappresenta un capitolo significativo della cultura russa del Novecento, nella misura in cui non è alternativa ma complementare alla realtà della madre patria.¹ Sebbene i rappresentanti della diaspora manifestassero ostilità nei confronti del potere bolscevico, essi incarnano spesso una reazione speculare a quanto avveniva in Unione Sovietica, appropriandosi delle tendenze sovietiche ma invertendole di segno. Nella strenua convinzione che il loro esilio sia solo una parentesi,

¹ Si veda A. Alekseev, *Literatura russkogo zarubez'ja. Materialy k bibliografii*, Sankt-Peterburg, Nauka, 1994; M. Raev, *Rossija za rubežom. Istorija kul'tury rossijskoj emigracii, 1918-1939*, Moskva, Progress-Akademija, 1994; *Annotirovannyj rospis' soderžanija žurnala "Sovremennye Zapiski"*, sostavitel' M. Šruba, in *Vokrug redakcionnogo archiva "Sovremennyh Zapisok" (Pariž, 1920-1940). Sbornik statej i materialov*, pod redakciej O. Korosteleva i M. Šruby, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2010.

gli esuli ricostruiscono all'estero un ambiente che riproduce in scala minore quello d'origine: in attesa di un imminente ritorno, si adoperano per tutelare la propria tradizione e la propria letteratura, trasmettendola ai figli. Nasce di qui l'esigenza di rendere reperibili i classici russi, con una proliferazione di case editrici nei principali centri dell'emigrazione; ma anche il desiderio di continuare a scrivere, per mantenere in vita la cultura della Russia e adempiere così una sacra missione.²

Molti autori emigrati rivolgono uno sguardo nostalgico al passato della Russia pre-rivoluzionaria, scrivendo le proprie memorie; altri si dedicano alla stesura di biografie di personaggi rappresentativi della cultura d'origine: con una fitta produzione di diari, memorie, ritratti di contemporanei e vite romanzate.³ Non a caso si moltiplicano negli anni Venti e Trenta le collane editoriali specializzate nelle biografie: in Francia, Plon e Gallimard fondano rispettivamente “Le roman des grandes existences” e “Vies des hommes illustres”; in Unione Sovietica su iniziativa di Maksim Gor'kij si rinnova nel 1933 la celebre collana “Žizn' zamečatel'nych ljudej” (“Vita degli uomini eccellenti”) dell'editore Florentij Pavlenkov,⁴ diventando nel 1938 “Velikie ljudi russkogo naroda” (“Grandi uomini del popolo russo”). Nell'ambiente dell'emigrazione Il'ja Fondaminskij annuncia nel 1929 una collana “Chudožestvennyje biografii” (“Biografie romanzate”) che dovrà comprendere volumi su Michail Lermontov, Ivan Turgenev, Fëdor Dostoevskij, Aleksandr Puškin, Gavriil

² Si veda I. Bunin, *Missija russkoj èmigracii*, in “Slovo”, 10, 1990, p. 67.

³ Si veda N. Berberova, *Predislovie*, in Ead., *Čajkovskij. Istorija odinokoj žizni*, Petropolis, Berlin, 1935, pp. 8-9 e G. Tassis, *Boris Zajcev et la littérature classique russe* in *L'émigration russe et l'héritage classique*, in “Modernités russes”, 2014, 14, p. 252.

⁴ La serie era stata inaugurata sullo scorcio del secolo e tra il 1890 e il 1915 erano state pubblicate circa duecento biografie, le cui ristampe continuarono ad uscire fino al 1924.

Deržavin e i Decabristi, a firma rispettivamente di Ivan Bunin, Boris Zajcev, Mark Aldanov, Vladislav Chodasevič (due titoli) e Michail Cetlin.

In questo quadro è significativo che personalità diverse abbiano trovato in uno scrittore come Turgenev, uno dei padri del realismo russo, l'oggetto di una riflessione letteraria ma anche biografica, intesa alla scoperta dell'uomo che si nascondeva dietro l'autore di *Otcy i deti (Padri e figli)*. Pensiamo alle biografie di due scrittori uniti dal comune destino dell'esilio, Boris Konstantinovič Zajcev (1891-1972) e Alja Rachmanova (1898-1991), elaborate in tempi e contesti differenti ma strettamente unite da un rapporto intertestuale che qui esamineremo in dettaglio. Nato in una famiglia della nobiltà di Orël, Zajcev⁵ non tardò a prendere coscienza della propria incompatibilità con il regime bolscevico e nel 1922 decise di emigrare trasferendosi a Berlino e quindi a Parigi. La sua fama si associa a racconti e romanzi dal caratteristico stile impressionistico di ispirazione čechoviana: *Dal'nij kraj (Il paese lontano)* nel 1913, *Golubaja zvezda (La stella azzurra)* nel 1918, *Zolotoj uzor (L'arabesco dorato)* nel 1925 e *Reki vremën (I fiumi dei tempi)* nel 1968. Appassionato ammiratore dell'Italia, a lui si deve una traduzione in prosa ritmica dell'*Inferno* dantesco. La Rachmanova, emigrata nel 1926 in Austria e nel 1945 in Svizzera,⁶ arrivò

⁵ Si veda F. Stepun, *Borisu Konstantinoviču Zajcevu – k ego vos'midesjatiletiju*, in Id., *Vstreči*, N'ju-Jork, Tovarišč estvo Zarubežnych Pisatelej, 1968, pp. 181-198; T. Prokopov, *Boris Zajcev: sud'ba i tvorčestvo*, in B. Zajcev, *Osennij svet*, Moskva, Sovetskij pisatel', 1990, pp. 6-30; Id., *Legkozvonnij stebel'. Lirizm B. K. Zajceva kak èstetičeskij fenomen* in Id., *Problemy izučeniya žizni i tvorčestva B. K. Zajceva. Vtorye meždunarodnye naučnye zajcevskie čtenija*, Kaluga, Izdatel'stvo Grif, 2000, pp. 23-34.

⁶ Si veda T. Kucharënok, *Metamorfozy poznajuščego sub'jekta. K dnevnikam Ali Rachmanovoj*, in *Literatura i jazyk v menjajuščemsja mire. Sbornik naučnych trudov, posvjaščennyj 75-letiju professora E. A. Začevskogo*, Sankt-Peterburg, Sankt-Peterburgskij Gosudarstvennyj Politehničeskij Universitet, 2010, pp. 152-175; I. Stahr, *Das Geheimnis der Milchfrau in Ottakring. Alja Rachmanowa. Ein Leben*, Wien, Amalthea, 2012; S. Ascione, *Dnevnik Ali Rachmanovoj*, in *Zbornik mladá rusistika – nové tendencie a trendy II*, Bratislava, Stimul, 2014, pp. 139-146; Ead., *Racconti di guerra dall'Unione Sovietica. La ricezione dell'opera di Alja Rachmanova nell'Italia fascista*, in *Guerre, conflitti, violenza. La cultura dell'odio dal Novecento fino all'11*

al successo con una trilogia di diari pubblicati in tedesco fra il 1931 ed il 1933: *Studenten, Liebe, Tscheka und Tod. Tagebuch einer russischen Studentin, Ehen im roten Sturm. Tagebuch einer russischen Frau, Milchfrau in Ottakring. Tagebuch einer russischen Frau*. Le sue opere comprendono romanzi, *pamphlets* politici e soprattutto numerose biografie, tutte scritte in russo ma uscite in traduzione tedesca fra il 1937 e il 1972 senza mai annoverare un'edizione russa.

2. Due biografie a confronto

Zajcev pubblica nel 1932 *Žizn' Turgeneva (La vita di Turgenev)* e Rachmanova pubblica nel 1952, a distanza di vent'anni, *Die Liebe eines Lebens: Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*. Il testo più recente reimpiega quello più antico in una sorta di riscrittura, che privilegia la vita privata dello scrittore rispetto agli aspetti letterari e sociologici, tanto che la bibliografia di riferimento esclude studi celebri come quelli di Émile Haumant, André Maurois e Avrahm Yarmolinsky,⁷ ma non dimentica il contributo di Zajcev.⁸

Diverso, innanzitutto, è il rapporto dei due biografi con il loro oggetto. Zajcev nutrì per Turgenev (col quale condivideva la nascita ad Orël) una vera e propria venerazione, dichiarando di aver amato questo

settembre, a cura di L. Marmiroli, J. Nagy e V. Martore, Firenze, Cesati, 2018, pp. 133-142.

⁷ Si veda E. Haumant, *I. Tourguénief. La vie et l'œuvre*, Paris, Colin, 1906; A. Maurois, *Tourguénief*, illustrations de G. Tcherkessof, Paris, Ferenczi et fils, 1934; A. Yarmolinsky, *Turgenev. The Man, His Art and His Age*, New York, The Orion Press, 1959.

⁸ Si veda A. Rachmanova, *Die Liebe eines Lebens: Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*, Aus dem russischen Manuskript ins Deutsche übersetzt von Dr. A. von Hoyer, Frauenfeld, Huber, 1952, pp. 313-318.

scrittore sin dall'infanzia.⁹ Fra il 1918 e il 1968 gli dedicò diciotto contributi, saggi critici su singole opere o studi preparatori in vista della biografia, che non a caso fu la prima fra quelle da lui pubblicate: un'opera che testimonia profonda affinità spirituale con lo stesso Turgenev¹⁰ e si presenta come una sorta di autobiografismo di riflesso.¹¹ Non a caso il critico, che pure narra in terza persona, è un narratore onnisciente che non risparmia considerazioni personali e ben conosce il destino del protagonista. Rachmanova, al contrario, narra gli eventi senza mai intervenire direttamente, considerando Turgenev non un *alter ego* ma una parte importante della propria esperienza letteraria, formatasi a partire dalle letture dell'adolescenza.

Senza dubbio entrambi i biografi manifestano un forte interesse per gli aspetti psicologici, come conferma Rachmanova a proposito del suo lavoro su Tolstoj (“Меня больше всего в мире интересуется человеческая душа”).¹² Tuttavia il trattamento dei dati biografici è vistosamente differente: Rachmanova privilegia infatti un preciso episodio della vita di Turgeniev (il suo amore platonico per la celebre cantante lirica Pauline Viardot), dilatando ipertroficamente uno dei diciassette capitoli che compongono il volume di Zajcev, a sua volta impegnato a ricostruire per

⁹ Si veda A. Šiljaeva, *Boris Zajcev i ego belletrizovannye biografii*, New York, Volga, 1971, p. 59.

¹⁰ Si veda G. Tassis, *Boris Zajcev et la littérature classique russe*, in *L'émigration russe et l'héritage classique / Эмиграция и русская классика*, responsables scientifiques S. Garziano et G. Armaganian-Le Vu, Lyon, Université Jean Moulin – Centre d'études slaves André Lirondelle, 2014, pp. 252-253.

¹¹ Si veda A. Maurois, *Aspects de la biographie*, Paris, Grasset, 1930, pp. 112.

¹² *Der Nachlass Alja Rachmanowa*, Staatsarchiv des Kantons Thurgau, segnatura Rach A-5-d-1 (questo e i successivi riferimenti dall'Archivio rimandano a materiali manoscritti). Traduzione: “più di ogni altra cosa a me interessa l'anima umana” (le traduzioni sono dell'autrice). Sull'archivio si veda H. Riggenschach, *Inventar des Nachlasses von Alja Rachmanowa (Galina von Hoyer). Werke, Briefe, Tagebücher*, Frauenfeld, Thurgauische Kantonsbibliothek, 1998 e Id., *Der Nachlass von Alja Rachmanowa (Galina von Hoyer) in der Kantonsbibliothek Thurgau*, ivi, 2010.

intero la vita dello scrittore, dall'infanzia alla morte. Così facendo Rachmanova segue l'esempio di altri studi biografici su Turgeniev, concentrati su aspetti specifici o determinati periodi,¹³ ma al tempo stesso obbedisce a un gusto personale per l'analisi dei legami affettivi che è presente in tutte le sue biografie. Si veda l'*incipit* della narrazione, che presenta l'esatto momento in cui lo scrittore vede per la prima volta la Viardot:

“Viardot! Viardot! Pauline Viardot!”

Während er mit seinen feinen, schmalen Händen in rasender Schnelle und aus allen Kräften applaudierte, weit über den Rand der Loge gebeugt, schrie der junge, im fünfundzwanzigsten Lebensjahre stehende Aristokrat Iwan Sergejewitsch Turgenjew diesen Namen gegen die Bühne hin, auf der sich eben Pauline Viardot-Garcia vor dem glänzenden Publikum der Petersburger Italienischen Opera verneigte.”¹⁴

Questo esordio *in medias res* è assente ovviamente nel testo di Zajcev, che nella pagina corrispondente non indugia in dettagli e presenta l'episodio in maniera sobriamente sintetica:

“В Петербурге итальянскую оперу только что возобновили, после многолетнего перерыва. Певвица открыла гастроль ‘Севильским цирюльником’ (Розина), и успех имела потрясающий. [...] Среди энтузиастов оказался и один молодой человек, очень образованный и речистый, красивый, элегантно одевавшийся, будущий владелиц пяти тысяч ‘рабов’, а ныне, из-за ухудшившихся отношений с матерью, ведущий жизнь весьма тесную — Иван Тургенев.”¹⁵

¹³ Si veda P. Annenkov, *Literaturnye vospominanija. Molodost' I. S. Turgeneva 1840-1856*, in “Vestnik Evropy”, 2, 1884, pp. 449-473; N. Drizen, *Arest i ssylka I. S. Turgeneva*, in “Istoričeskij vestnik”, 2, 1907, pp. 559-569; S. Svatikov, *I. S. Turgenev i russkaja moloděž' v Gejdel'berge (1861-1862)*, in “Novaja žizn'”, 12, 1912, pp. 149-185; N. Jakovlev, *Turgenev i Polina Viardo*, in “Niva”, 10, 1913, pp. 830-833; I. Grevs, *Turgenev i Italija. Kul'turno-istoričeskij etjud*, Leningrad, Brokgauz-Efron, 1924.

¹⁴ A. Rachmanova, *Die Liebe eines Lebens: Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*, cit., p. 11.

¹⁵ B. Zajcev, *Žizn' Turgeneva*, Pariž, YMCA-press, 1932, pp. 54-55. Traduzione: “A Pietroburgo avevano appena rimesso in attività l'Opera italiana dopo un'interruzione di parecchi anni. La cantante aveva inaugurato il tour con *Il barbiere di Siviglia* (nel ruolo di Rosina), riscuotendo un successo incredibile. [...] Tra gli entusiasti c'era anche un giovane, ben istruito e raffinato, di bell'aspetto, che vestiva

In Rachmanova l'episodio è un'occasione privilegiata per studiare da vicino la fenomenologia amorosa (“человек больше всего раскрывается в любви. Поэтому я так много и пишу о любви”),¹⁶ ma anche in *Žizn' Turgeneva* il tema occupa un posto di rilievo, pur non essendo l'unico filone tematico. Probabilmente influenzato dagli studi psicanalitici, Zajcev non trascura le tappe essenziali nella crescita spirituale ed emotiva di Turgenev a partire dall'infanzia, con particolare attenzione alle relazioni familiari e all'educazione. Egli si avvale di alcune figure dell'immaginario mitologico e letterario per descrivere la Viardot (Circe, la Sfinge, la Sirena, Dulcinea, Carmen),¹⁷ ma trasforma l'amore in una sorta di misticismo, a differenza dell'atmosfera ossessiva e patetica che pervade le corrispondenti pagine di Rachmanova, dove spesso l'autrice cede la parola al protagonista. Entrambi i biografi sottolineano il fascino esotico e misterioso della cantante, ma la descrizione più distaccata di Zajcev:

“Красотою Виардо не славилась. Выступающие вперёд губы, большой рот, но замечательные чёрные глаза — пламенные и выразительные. Волосы тоже как смоль — она зачёсывала их гладко на пробор, с буклями над ушами, они очень блестели и лоснились. Любила носить шали. В разговоре жива, блестяща, смела. Характером обладала властным — в отца. Насквозь была проникнута искусством — искусство это опиралось, разумеется, на страстный женский темперамент.

На сцене она воспламенялась. И сквозь некрасоту лица излучала своё обаяние.

con eleganza e che sarebbe stato presto proprietario di cinquemila 'servi', ma che all'epoca conduceva una vita assai misera, a causa delle compromesse relazioni con la madre: quel giovane era Ivan Turgenev”.

¹⁶ *Der Nachlass Alja Rachmanowa*, cit., segnatura Rach A-5-d-1. Traduzione: “L'uomo si svela in particolar modo nell'amore. Per questo scrivo così tanto dell'amore”.

¹⁷ Si veda E. Ponomarev, *Rossija, rastvorennaja v večnosti. Žanr žitijnoj biografii v literature russkoj èmigracii*, in “Voprosy literatury”, 2004, 1, pp. 84-111.

Древняя кровь, древние страсти таились в ней. Малибран считали более лирической певицею, Виардо трагической. Гейне ощущал в ней некую стихию, самое Природу: море, лес, пустыню”;¹⁸

si trasforma in uno slancio più passionale in Rachmanova, che si identifica col punto di vista di Turgenev e impiega spesso il dialogo o il discorso diretto (rielaborando la corrispondenza privata dello scrittore):

“Ich habe noch nie herrlichere Augen gesehen, als die Pauline Viardots! Dieses Feuer! Die Geheimnisse des Ostens, des fernen Indiens, glühen, etwas Mystisches brennt in ihnen! Und diese Haare, dunkel wie die Nacht des Südens! Ich bin überzeugt, daß ihnen der berausende Duft der Rosen des Orientes entströmt! Doch vor allem, die Stimme! Diese Stimme! O mein Gott!”¹⁹

3. *Il trattamento delle fonti*

Una biografia, per sua stessa natura, è una rete intertestuale che intreccia e moltiplica le sue fonti documentarie e bibliografiche, mettendo in campo un complesso sistema di rimandi e citazioni. Sia Zajcev che Rachmanova si servono, ovviamente, dei medesimi materiali, ma rielaborandoli entro certi limiti in maniera personale. Fondamentale punto di partenza per entrambi sono le opere e l’epistolario di Turgenev, e Zajcev sfrutta ampiamente (senza soffermarsi su precise indicazioni

¹⁸ B. Zajcev, *Žizn’ Turgeneva*, cit., p. 54. Traduzione: “La Viardot non era famosa per la sua bellezza. Aveva labbra prominenti, la bocca larga e meravigliosi occhi neri, ardenti ed espressivi. E anche i capelli, neri come pece che acconciava morbidamente in alto, i boccoli sulle orecchie, brillavano molto e luccicavano. Amava indossare scialli. Nella conversazione era vivace, brillante ed ardita. Aveva un carattere imperioso, come suo padre. Era completamente pervasa dall’arte – quest’arte si basava, naturalmente, su un temperamento appassionato e femminile.

Sulla scena si infiammava. Attraverso la bruttezza del suo viso irradiava il suo fascino.

In lei scorrevano un sangue antico ed antiche passioni. La Malibrán era considerata più una cantante lirica, mentre la Viardot tragica. Heine percepiva in lei una forza, la Natura stessa: mare, bosco e deserto”.

¹⁹ A. Rachmanova, *Die Liebe eines Lebens: Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*, cit., p. 13.

bibliografiche) anche numerose memorie di contemporanei, come quelle di Varvara Žitova (sorella illegittima di Turgenev), Afanasij Fet, Anatolij Koni, Jakov Polonskij, Ivan Panaev, Natal'ja Ogareva-Tučkova, Pavel Annenkov e altri.²⁰ Più precisa nell'indicazione delle fonti è Rachmanova, che per le lettere indica il luogo e il tempo della scrittura, insistendo sull'autenticità del relato e sul rigore della ricerca documentaria.²¹ Le coincidenze tra le due biografie sono numerose e la più recente si può considerare (per l'episodio prescelto) una vera e propria riscrittura della più antica, tenuta presente come punto di partenza ineludibile. Si confrontino ad esempio le due versioni del sogno di Turgenev, dopo mesi di lontananza dalla donna amata, entrambe fondate su questa lettera scritta in francese da Turgenev alla Viardot:

“Si je pouvais vous voir en songe – cela m'est arrivé il y a 4 ou 5 jours, – il me semblait que je revenais a Courtavenel pendant une inondation – je voyais d'énormes poissons glisser au-dessus de l'herbe submergée – dans la cour – j'entre dans le vestibule – je vous vois – je vous tends la main – vous vous mettez à rire. Le rire m'a fait mal.”²²

“Если-бы я мог видеть вас во сне! Это случилось со мной четыре или пять дней назад. Мне казалось, будто я возвращаюсь в Куртавенель во время наводнения. Во дворе, поверх травы, залитой водою, плавали огромные рыбы. Вхожу в переднюю, вижу вас, протягиваю вам руку; вы начинаете смеяться. От этого смеха мне стало больно...”²³

²⁰ Si veda A. Šiljaeva, *Boris Zajcev i ego belletrizovannye biografii*, cit., p. p. 37.

²¹ Si vedano le considerazioni sulla sua biografia di Tolstoj in *Der Nachlass Alja Rachmanowa*, segnatura Rach A-5-d-1 e A-1-c-1.

²² I. Turgenev, *Lettres inédites à Pauline Viardot et à sa famille*, publiées et annotées par H. Granjard et A. Zviguilsky avec la collaboration de D. Perović, introduction de H. Granjard, en appendice douze lettres inédites de P. Viardot à I. Tourguénev, Lausanne, L'âge d'homme, 1972, p. 49 (lettera a Pauline Viardot del 5-17 dicembre 1850).

²³ B. Zajcev, *Žizn' Turgeneva*, cit., p. 90. Traduzione: “Se solo potessi vedervi in sogno! Mi è accaduto quattro o cinque giorni fa. Mi sembrava che stessi tornando a Courtavenel durante un'inondazione. Nel cortile, sull'erba intrisa d'acqua nuotavano pesci enormi. Sono entrato nell'atrio, vi ho vista, ho proteso una mano verso di voi e voi siete scoppiata a ridere. E questa risata mi ha fatto stare male...”.

“Wenn ich Sie wenigstens im Traume sehen kann! Es geschah mir dies vor vier Tagen. Mir schien es, ich kehrte nach Courtavenel zur Zeit der Überschwemmung zurück. Im Hofe, über dem Grase, das von Wasser bedeckt war, schwammen riesige Fische. Ich betrete das Vorzimmer, strecke Ihnen die Hände entgegen; Sie beginnen zu lachen. Dieses Lachen verursachte mir Schmerz...”²⁴

Molto diverso è invece il trattamento della morte di Turgenev, poiché Zajcev si affida ad un tipo di scrittura impressionistica mirando, con rapide pennellate, a un effetto d’insieme:

“А в смертный час, когда никого уж почти не узнавал, той-же Полине сказал, (‘которая пододвинулась к нему ближе, он встрепенулся’):

— Вот царица из цариц!

Умер он 22-го августа. Отошедши, весь преобразился. И не только не осталось на лице следов страданий, но кроме красоты, по новому в нём выступившей, удивляло выражение того, чего при жизни не хватало: воли, силы — мягкой, даже ласковой, но силы.

Сохранилась фотография с него в гробу: действительно, прекрасен. Может быть, и никогда красив так не был.”²⁵

Rachmanova, invece, si serve di tutti i documenti biografici a sua disposizione per ricostruire fedelmente gli ultimi istanti di Turgenev, dilatando la scena per rappresentare il lento ritmo dell’agonia secondo il grande modello tolstojano di *Smert’ Ivana Il’iča* (*La morte di Ivan Il’ič*):

“Da ruhte sein Blick auf Pauline Viardot, in seinen Augen blitzte ein schwacher Funke auf und er sagte, völlig deutlich:

²⁴ A. Rachmanova, *Die Liebe eines Lebens: Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*, cit., p. 123.

²⁵ B. Zajcev, *Žizn’ Turgeneva*, cit., p. 176. “Nell’ora fatale, quando quasi non riconosceva più nessuno, disse a Pauline (‘che gli si accostò più dappresso e lui trasalì’): ‘Ecco la regina delle regine!’

Morì il 22 agosto. Nel momento del trapasso, si trasformò completamente. Non solo non rimasero tracce delle sue sofferenze, ma oltre alla bellezza, che vi era comparsa di nuovo, stupiva l’espressione di ciò che gli era mancato in vita: la volontà, una forza – tenera, persino carezzevole – ma comunque forza.

È stata conservata una fotografia di lui nel feretro: un vero incanto. Probabilmente così bello non lo era mai stato”.

„Das ist die Königin der Königinnen!“

Pauline Viardot stand totenblaß da, durch kein Wort und keine Bewegung verriet sie, was in ihr vorging, nur die Tränen stürzten aus ihren Augen. Nach einer Morphiuminjektion, die ihm der Arzt jetzt verabreichte, verfiel Turgenjew in einen Halbschlummer. Als er aus ihm erwachte, sprach er aufgereggt unzusammenhängende Worte, russisch, deutsch, englisch und französisch bunt durcheinander. Nach einer zweiten Injektion schlief er wiederum ein. Im Verlaufe des Tages gab man ihm etwas Milch, er vermochte aber nicht mehr recht zu schlucken, und abends bemühte man sich, ihm ein wenig Punsch einzuflößen. Am andern Tag sprach Turgenjew fast nichts mehr, vollführte aber aufgeregte Gesten. Sein Puls war kaum mehr zu fassen, der Atem ging schwer. [...]

Um zwölf Uhr erschien noch ein russischer Freund, der Maler Wereschtschagin [*sic*: leggi Vereščagin], Turgenjew erkannte ihn aber nicht mehr. Um zwei Uhr – am 22. August/3. September 1883 – machte er den Versuch, sich auszusetzen; es gelang ihm jedoch nicht, und aus dem schmerzvoll verzogenen Munde entrang sich der Ruf ‘Aa!’. Dann seufzte er noch zweimal auf, und der Kopf sank auf das Kissen zurück. Es war das Ende.

Jetzt fiel Pauline Viardot schluchzend auf die Brust Turgenjews. Sie streichelte seine Haare, und ihr Gebaren zeigte eine Verzweiflung und eine Fassungslosigkeit, wie es noch niemand an ihr gesehen hatte.”²⁶

Da parte sua Zajcev, a differenza di Rachmanova, describe sì con precisione il contesto storico e l’ambiente sociale della vita di Turgenev, ma al tempo stesso concede largo spazio (sull’onda della psicanalisi) alla dimensione interiore e allo svolgimento spirituale di un’esistenza. In tal modo *Žizn’ Turgeneva* illustra ammirevolmente tutto ciò che rimane celato nel sottosuolo dell’anima: l’inconscio, le pulsioni religiose, il moto segreto che alimenta la creazione artistica. Il protagonista appare nei panni dell’uomo di mondo e del cronista della sua epoca, ma è al tempo stesso un uomo infelice e sensibile, un puro artista, con forte carica di ambiguità. La biografia diventa così una biografia poetica,²⁷ dove i moti dell’animo trovano diretta corrispondenza nelle opere dello scrittore, e Zajcev non esita ad accompagnare l’analisi con le proprie considerazioni sulla letteratura di Turgenev.

²⁶ A. Rachmanova, *Die Liebe eines Lebens. Iwan Turgenjew und Pauline Viardot*, cit., pp. 388-399.

²⁷ Si veda G. Struve, *Boris Zajcev*, in Id., *Russkaja literatura v izgnanii*, New York, Izdatel’stvo imeni Čechova, 1956, p. 266.

Non a caso, allora, *Žizn' Turgeneva* ha rappresentato uno dei modelli più importanti per la riscrittura di Rachmanova, poiché l'autore non si è limitato a ricomporre il mosaico delle informazioni, ma ha realizzato una sorta di sublimazione dei dati biografici e letterari, senza troppo soffermarsi sui dettagli e mirando a un'immagine d'insieme, altamente suggestiva. In tal modo Turgenev non è diventato un semplice oggetto di studio, ma si è trasformato in una fonte di ispirazione umana ed artistica.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*